

La foto del giorno



«Sulle Orme dei dinosauri, riflessi della scala sospesa di acciaio zincato». La passerella «vista» dal fotografo Gianni Zotta

(segue dalla prima pagina)

Nel rispetto della dialettica e dei ruoli delle voci emerse in questi giorni ed incuriosito di indagare segni, intenzioni ed esiti ho visitato l'opera, nell'unico modo possibile per trarne un giudizio, vivendola e comprendendola attraverso le spiegazioni dei loro autori, i progettisti.

Mi piacerebbe proporre una riflessione che vada oltre le reazioni di pancia e abbracci una visione più ampia.

Le Orme sono un patrimonio unico e rappresentano un legame diretto con un tempo remoto. Offrirle alla fruizione del pubblico con un percorso museografico contemporaneo è un dovere culturale.

Il progetto punta a proteggerle e al contempo a farle conoscere, permettendo a tutti di viverle e comprenderne il valore, anche con inedite ma ricercate prospettive.

La struttura di visita nasce da un processo progettuale articolato e rigoroso, che ha coinvolto committenza, esperti del Museo Civico di Rovereto, del Muse di Trento, oltre a pareri tecnici tra i quali quello del Comitato per la Cultura Architettónica Contemporanea della Provincia di Trento.

L'esito non è una sovrapposizione invasiva o casuale, ma un «ricamo colto e soppesato» che si intreccia con la

La passerella contestata

Alle Orme dei dinosauri un'opera ben fatta

EMILIANO LEONI

topografia del luogo creando una «figura paesaggistica potente», un dialogo tra natura e intervento umano.

Regge sia alla scala paesaggistica che alla scala della fruizione e dell'esperienza museografica. La mia visita, privilegiata, mi ha permesso di valutarlo come un lavoro pertinente per analogia formale del paesaggio da lontano e da vicino capace di creare inaspettate esperienze delle Orme e del suo insieme caratteristico.

Un dispositivo gentile che ti permette di comprendere e misurare, anche per contrasto tattile, la grande storia di questo luogo. È un esempio di come l'architettura contemporanea possa essere rispettosa e visionaria al tempo stesso, producendo esperienze inedite e inaspettate.

È assolutamente comprensibile che opere di questa scala possano suscitare incomprensioni. La lettura del paesaggio e dei suoi equilibri richiede strumenti culturali raffinati. Non è un caso che il

«Trincerone» sul Monte Zugna, inizialmente criticato, sia stato poi riconosciuto come eccellenza architettónica, vincendo il premio Costruire il Trentino.

Spesso parlando di paesaggio si contrappongono approcci differenti e sviluppati in contesti culturali distanti: l'approccio americano della Wilderness che celebra la natura intatta, selvaggia e senza l'intervento dell'uomo in un rapporto ancestrale con la natura e l'approccio europeo, definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che considera il paesaggio il risultato dell'interazione millenaria tra l'uomo e le sue attività con la natura dove l'uomo non è visto come una minaccia, ma come un attore fondamentale alla creazione del paesaggio che diventa in questo modo un fenomeno culturale ed identitario.

Dobbiamo credere nell'architettura contemporanea, nella sua capacità di

rafforzare l'identità dei luoghi, come Rovereto, che già ospita eccellenze culturali e scientifiche di rilievo. Ma non dobbiamo fermarci qui: il progetto delle Orme, del Parco dei Lavini, può e deve diventare il cuore pulsante di un sistema più ampio di opere complementari che le valorizzino e le rendano un'attrazione nazionale e internazionale.

Investire in questo significa rafforzare la vocazione culturale di Rovereto, proiettandola verso il futuro. È il nostro compito difendere queste scelte, anche quando richiedono coraggio, visione e pazienza per essere comprese.

Le Orme dei dinosauri non sono solo un tesoro da proteggere. Sono un racconto da tramandare e un'occasione per educarci a guardare più lontano, oltre i confini del presente, verso un orizzonte dove cultura, natura e bellezza convivono.

Quest'opera è ben fatta, utile e bella. I miei complimenti ai suoi progettisti, che come tutti i progettisti sono soli con la responsabilità di una professione che purtroppo sembra erroneamente sempre meno necessaria e complimenti a tutti gli Amministratori che credono e investono nell'architettura contemporanea come strumento di sviluppo di un territorio e di costruzione del Trentino.

Emiliano Leoni
Ingegnere, presidente Citrac